

Cristiani

I N C O M M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

gennaio 2025

«... per una
vera guarigione
delle ferite
più profonde»



Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXV - N. 1
Gennaio 2025
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Gruppo Missionario, Arianna,
Scuola dell'Infanzia, Roberto Volpi,
don Emilio, Gruppo genitori, PCQ
Enrico D'Ambrosio, Elisa Scubla.

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani.
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

Editoriale	3
Dossier	4
Caritas.....	9
Carmelitane scalze.....	10
Riflessione	12
Chronicon.....	14
Oratorio.....	15
Presepi	24
Giubileo.....	26
Scuola dell'Infanzia	27
Missioni	31
Associazioni.....	33
Salute e sanità	36
Offerte - Calendario - Anagrafe	38

Orari e luoghi Messe Gennaio | Febbraio

MESSE Feriali

Lunedì	ore 17.00 a Quintano
Martedì	ore 8.00 a San Giovanni
Mercoledì	ore 17.00 a Quintano
Giovedì	ore 8.00 a San Giovanni
Venerdì	ore 8.00 a San Giovanni

MESSE Festive

Sabato	ore 18.00	Parrocchiale
Domenica	ore 9.00	Quintano
	ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale

Ricominciare



Ricominciare. È il verbo di ogni nuovo inizio. È il verbo inequivocabile del 1 gennaio. Così tutti abbiamo accolto il nuovo anno che vede già consumato quasi un intero mese. Può essere un verbo estremamente ordinario, ma allo stesso tempo straordinario. Ordinario perché ogni sveglia la mattina ci fa ricominciare la giornata, ogni anniversario, ogni compleanno ci fa riprendere da capo l'ennesimo ciclo di vita.

Eppure è un verbo straordinario, perché esistono occasioni per ricominciare che sono uniche, inaspettate, generate da una speranza e da una misericordia quasi sconosciuta ai nostri cuori.

Il primo tema dell'anno, nel tentativo di incrociare il grande tema del Giubileo, ci vede affrontare una questione emergente. L'abbiamo fatto attraverso le parole di un sacerdote della nostra diocesi – don Enrico D'Ambrosio – che si è fatto portavoce di un'associazione, ma ancor più una questione che affascina sempre di più.

Dire "giustizia riparativa" oggi può apparire un gesto modaiolo, oppure rappresentare il desiderio di comprendere quali pensieri e azioni si celano dietro questo titolo. Vogliamo scoprire cosa c'è oltre la definitività di alcune dichiarazioni, di prese di posizione che paiono immutabili. Si tratta di ricominciare dove tutto dice il contrario, dove l'ultimo timbro ha tolto ogni speranza, dove le tenebre sembrano aver vinto.

Il giubileo che poco alla volta stiamo scoprendo ci ricorda che quella misericordia che invochiamo deve realizzarsi nella concretezza delle nostre vite. Lasciamoci interrogare da questo tema interessantissimo che ci conduce oltre le durezza dei nostri cuori.

don Kams

A cura
della redazione

La speranza si fa strada in una giustizia rivolta al futuro

Il titolo è quella scintilla che si accende ad ogni incontro e che ogni volta ci fa toccare con mano come la giustizia riparativa è quel nuovo germoglio che sta spuntando da un albero di antiche radici per rigenerare le relazioni in comunità, per dare volto a città riparative. Ne fa eco il Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale 2024-2025, Pellegrini di Speranza. Servire la vita, servire la speranza: *«Esistono anche interessanti percorsi di “giustizia riparativa”, che mirano alla riconciliazione tra chi ha fatto il male e chi l’ha subito, per una vera guarigione delle ferite più profonde»*, (p. 13).

L'Associazione InConTra

promuove il Centro di Giustizia Riparativa di Bergamo. Il Centro è nato nel 2005 presso Caritas diocesana dall'intuizione di Don Virgilio Balducchi. L'attività del Centro da subito si è aperta a casi di diversa natura (penale, sociale, pre-penale) e da allora non si è mai interrotta: piuttosto si è sviluppata aderendo alle richieste molteplici del territorio, locale, nazionale e internazionale, che non hanno mancato di profilarsi nel corso degli anni e che hanno trovato fertile terreno di risposta da parte degli operatori, nell'ottica della diffusione dell'approccio riparativo nei vari contesti.



LA GIUSTIZIA
RIPARATIVA SORTA
IN AMBITO PENALE
ESTENDE COSÌ
IL SUO RAGGIO
DI AZIONE IN
AMBITO SOCIALE E
COMUNITARIO



Nel 2023 il Centro, in accordo con Caritas, dopo 18 anni si è dato una configurazione giuridica autonoma costituendosi in Ente del Terzo Settore: la nuova denominazione è “InConTra – Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione Umanistica. Studi Ricerche e Pratiche – ETS Bergamo”.

Quest’anno ricorre il ventennale del Centro di Giustizia Riparativa. Oggi l’associazione conta 30 soci fra mediatori e mediatrici. **I mediatori** del Centro, adeguatamente formati, lavorano da molti anni attivando percorsi di sensibilizzazione e di formazione, pratiche di mediazione per favorire sul territorio bergamasco la semina di questo nuovo sguardo lavorando nelle scuole, in carcere e nelle comunità. Un nuovo sguardo sulle relazioni e sui conflitti può generare una società più sicura, più ospitale e più giusta.

In occasione del Giubileo siamo stati anche noi convocati, insieme ad altre realtà, nell’Assemblea diocesana dalla Chiesa di Bergamo che ci ha chiesto di immaginare percorsi elaborando delle proposte laboratoriali rivolte alle nostre comunità. Nel novembre scorso io e don Sandro Sesana siamo stati nominati, dal Vescovo Francesco, Consulenti ecclesiastici per l’Associazione InConTra. La giustizia riparativa sorta in ambito penale estende così il suo raggio di azione in ambito sociale e comunitario. Si apre così a servizio delle nostre comunità un tempo, per noi prezioso di sperimentazione e traduzione anche pastorale.

Una giustizia che ripara e non recide

Quando parliamo di **Giustizia Riparativa** intendiamo una Giustizia mite che rinuncia a rispondere al male con il male, che preferisce dare la parola piuttosto che ferire di spada, che punta sulla responsabilità a riparare e risanare il male fatto più che sulla colpa che condanna, che rinuncia alla violenza per non intossicare il mondo di odio e



Grazia e Giustizia possono tornare ad operare insieme LA PROPOSTA di InConTra

L'associazione InConTra offre alle CET (Comunità ecclesiali territoriali) e alle parrocchie due possibili percorsi:

1. Si propone un laboratorio di una serata di due ore in cui sperimentare le modalità di intervento della GR

2. Una **collaborazione per gestire situazioni conflittuali che degenerano in reati penalmente perseguibili** e un accompagnamento alla comunità se una comunità vuole attivarsi nei confronti di persone detenute che scontato la pena sul proprio territorio e nei confronti di famigliari di detenuti o di vittime di reato.

Il Giubileo è tempo propizio per tenere insieme grazia e giustizia. Ci pare che proprio nel manifesto programmatico di Gesù a Nazareth (*Is 61,1-2; Lc 4, 18-19*) ci venga un forte appello a riflettere su cosa è giustizia e cosa significa “fare giustizia”, liberare i prigionieri, dare volto ad una comunità responsabile, riparativa e riconciliatrice capace di essere attenta agli autori di reato e alle vittime. Come la giustizia riparativa è contestualmente la liberazione del prigioniero ma anche della vittima. La proposta, connotandosi più specificatamente sul tema della giustizia, può tradursi con le comunità in un percorso di accompagnamento su questioni che riguardano i detenuti del proprio territorio (semiliberi, arresti domiciliari, affidati), famigliari di detenuti, vittime di reato, accompagnando la comunità stessa ad attivarsi in tal senso.

Tutta una comunità è chiamata a sentirsi responsabile e non solo parte lesa. L'azione di cura non è solo affidata ai professionisti preposti a tali programmi e accompagnamenti, è compito di tutta una comunità. La comunità non si ferma al “visitare i carcerati”, ma a rivisitare e ricomprendere sé stessa nella relazione con chiunque si sente e si trova prigioniero del male ed attende una parola che gli ricordi che può essere libero dal male. Riconoscere questa possibilità di liberazione per ciascuno di noi ci consente anche di porre azioni di accoglienza e reinserimento nella società per i carcerati e gli ex detenuti presenti nel proprio territorio. Quali azioni di liberazione possiamo attivare con queste persone in una logica di giustizia riparativa che dia volto a comunità riparative e riconciliative? **Si tratta di promuovere un lavoro di comunità che alimenti relazioni riparative.**

Diverse sono le comunità parrocchiali che ci stanno chiamando in alcuni percorsi che intrecciano il Giubileo con la giustizia, il perdono con la speranza, il conflitto con la riconciliazione.

La definizione di questi interventi viene co-costruita con chi ne fa richiesta.

Se hai interesse a contattarci puoi scriverci all'indirizzo giustiziariparativa.bg@centroincontra.it

NELLA GIUSTIZIA
RIPARATIVA HO
ASSAPORATO
UNA GIUSTIZIA
PIÙ AUTENTICA.
LA VERITÀ E
LA GIUSTIZIA
COINCIDONO E
SI INCONTRANO
NELL'INSIEME
DELLE PARTI



rancore, che crede nell'incontro fra chi ha fatto del male e chi l'ha subito perché insieme possano lavorare sugli effetti che quel reato ha causato nella società. **La giustizia riparativa considera decisivo il ruolo della comunità** considerando il reato un evento relazionale che si inserisce in un contesto comunitario. Ogni volta che accade un reato la comunità necessita di una riparazione, ma al tempo stesso la comunità è chiamata a domandarsi se ha fatto il possibile perché quello che è accaduto non accadesse. È un lavoro corale, questa giustizia mite ha bisogno di tutti per realizzarsi.

Gli adolescenti ci sorprendono

Nella Parrocchia di Monterosso abbiamo incontrato 80 adolescenti con i loro educatori.

Gli adolescenti dei primi anni hanno vissuto la pratica di *ascolto empatico* attraverso il “gioco dell’oggetto”, mentre i più grandi partendo da un caso concreto di vandalismo (di cui il Codice penale prevede all’articolo 635 anche la reclusione per il reato di danneggiamento) si sono sperimentati nella pratica di un *Dialogo riparativo*. È questa una delle pratiche dove si respira pienamente quale sia la portata e le potenzialità della Giustizia riparativa nell’incontro tra gli autori dell’offesa, coloro che hanno subito l’offesa e alcuni membri della comunità. Ci basti richiamare ciò che ci hanno rimandato due adolescenti uno all’inizio e l’altro al termine dell’incontro. Il primo: «*Mi aspetto di confrontarci su diversi modi di affrontare il conflitto senza che questo sfoci nell’annullamento dell’altro*». Il secondo dando voce a una nuova consapevolezza: «*Nella giustizia riparativa ho assaporato una giustizia più autentica. La verità e la giustizia coincidono e si incontrano nell’insieme delle parti*».



**SERVIRE LA
VITA È SERVIRE
LA SPERANZA.
POSSIAMO ALLORA
INTUIRE CIÒ CHE
UNISCE GIUSTIZIA
E SPERANZA**

A Longuelo molti sono stati i rimandi che ci hanno particolarmente sorpreso. Ne riporto uno per tutti: *“Non c’è solo un diritto penale e civile, c’è anche un diritto umano da ascoltare e riconoscere che può portare alla riconciliazione”*. Ogni persona non è riducibile ai suoi agiti o subiti. Noi crediamo che la giustizia non debba recidere anzi debba aiutare a **riconoscere e rigenerare anche le parti innocenti della persona che si è reso colpevole e responsabile di un reato, così come debba aiutare a riconoscere le parti non innocenti della vittima**. Perché la vittima stessa che ha subito il male non cada una seconda volta vittima del male alimentando in sé stessa sentimenti di rancore, rivalsa, spirito di vendetta, che possono sfociare in altra violenza.

Senza speranza non si può vivere

Spesso diciamo che *“la speranza è l’ultima a morire”* forse in altro modo possiamo convenire: *“senza speranza non si può vivere”*. Senza speranza si svuota il senso della vita. Tutti sperano in qualcosa e in qualcuno. Non c’è uomo sulla terra che non nutra una speranza poiché la speranza è a fondamento della giustizia. Una giustizia senza speranza, che non mira ad un possibile riscatto della persona che ha agito e subito il male, non è neppure più giustizia. La speranza si fa strada nell’incontro delle giovani generazioni che proprio a noi adulti chiedono di rendere ragione della speranza che abita la nostra vita. La domanda che ci arriva chiede di lavorare oltre la nostra paura e ricerca di sicurezza. Servire la vita è servire la speranza. Possiamo allora intuire ciò che unisce **giustizia e speranza** proprio nel nuovo sguardo che la pratica della giustizia riparativa dischiude alle due parti in conflitto e alla comunità: uno sguardo in avanti, e al futuro, uno sguardo abitato dalla speranza.

«La nostra convivenza civile vive anni segnati da un grande bisogno di cura e di riconciliazione. Questa è la prima e originaria attesa di giustizia che abita ogni persona... Fare giustizia non è tanto e solo questione di esecuzione, di prescrizione, di sanzione, è fare avvenire», (Ivo Lizzola).

Enrico D’Ambrosio

Mediatore di InConTra

Centro Giustizia Riparativa di Bergamo

La «speranza» vista da un volontario del CPAeC don Gigi Orta



Con due bambini in casa impari ad essere genitore alla svelta, cerchi di dare un'educazione adeguata, seguendo i tuoi principi, mettendo in pratica gli insegnamenti e i valori che ti hanno trasmesso i tuoi genitori; a volte ti accorgi di utilizzare persino le stesse parole, quei consigli e quei rimproveri che in alcune circostanze facevi finta di non sentire adesso li utilizzi tu stesso.

Con loro rivivi la spensieratezza e i sogni, apprezzi la bellezza delle cose semplici, nei loro occhi traspare qualcosa di genuino, niente maschere. La loro presenza infonde Speranza...

Ma quando apri un giornale o vedi un telegiornale quella stessa Speranza s'indebolisce, diventa preoccupazione. Guerre, povertà, violenze, malattie e incertezza sul futuro fanno parte della nostra quotidianità e pian piano quest'abitudine logora e corrompe la nostra Speranza.

A volte cerchi di scappare da queste problematiche per non essere inghiottito da tutta quella brutalità, volgarità e sofferenza, ma allo stesso tempo non vuoi far finta di niente, non vuoi girarti dall'altra parte e allora ti fermi a riflettere sul senso di quanto sta succedendo nel mondo.

Quando sei un volontario del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas tocchi con mano una piccola parte di questa desolazione: famiglie fragili, rapporti umani difficili, problemi economici, dipendenze e giovani allo sbando; a volte ti ritrovi in situazioni talmente complicate da non avere risposte, tanto da rimanere spiazzati, quasi impotenti.

In queste circostanze la Speranza la trovi nella dignità delle persone, nella fiducia che ripongono in chi li ascolta, nella scelta di guardare avanti nonostante tutto, aspettando tempi migliori.

La stessa Speranza anima i volontari che, con gesti di sostegno quotidiani, si mettono in gioco e affidano questi cammini difficili al Signore, con la consapevolezza che lui è il Salvatore e noi "servi inutili".

Per me la Speranza sta nei piccoli gesti fatti con il cuore, con l'amore e con il sorriso. Questi gesti di Speranza li ho visti nei ragazzi delle classi di catechismo che ogni tanto vengono a visitare il nostro centro di primo ascolto, nel loro "sporcarsi le mani" durante il confezionamento delle borse alimentari da destinare alle famiglie bisognose, nella loro attenzione e nelle loro domande complicate che spesso ti mettono in crisi perché ti toccano nel profondo.

Siamo tutti chiamati a sognare e costruire un mondo migliore in cui vivere con coraggio e fratellanza e soprattutto... Speranza.

Questo è l'augurio più grande che voglio condividere con la nostra Comunità!

*Un volontario del Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento d. Gigi Orta di Castelli Calepio*

Anno santo: cambiare se stessi per cambiare il mondo, nella speranza!

C'è anche il digiuno digitale tra le indicazioni che la Penitenzieria apostolica indica tra le pratiche utili ad acquisire l'indulgenza plenaria, in aggiunta alle consuete modalità, in occasione del Giubileo 2025, iniziato il 24 dicembre con l'apertura della Porta Santa.

È una novità significativa nel documento reso noto il 13 maggio 2024, che enumera le prescrizioni da osservare. E così l'antichissima pratica delle indulgenze si allinea alle tecnologie e ai comportamenti degli uomini. "L'indulgenza plenaria giubilare – prescrive il documento della Penitenzieria – potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie; dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno".

Tutto ci a fianco di altre modalità tradizionali per lucrare l'indulgenza: il pellegrinaggio a Roma o in Terra Santa o nelle altre circoscrizioni ecclesiastiche; le visite ai luoghi sacri; le opere di misericordia e penitenza (tra cui rientra quanto riportato sopra).

Papa Francesco ha già reso noti i suoi tre "sogni" per il Giubileo: tacciano le armi, abolire la pena di morte e i debiti per i poveri. Auspica la creazione di un Fondo per abolire la fame. Nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, il Santo Padre, nel momento storico attuale in cui "immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza", chiama tutti i cristiani a farsi pellegrini di speranza. E poi dichiara che il dono dell'Indulgenza "permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini". Ma il primo, indispensabile passo è la Confessione, il Sacramento che papa Francesco chiama "della guarigione e della gioia".

**È INUTILE
CERCARE DI
AGGIUSTARE
L'UOMO SE NON
GLI SI DÀ UNA
RIGENERAZIONE.
L'UOMO È FATTO
PER ESSERE
REDDENTO, LA
MEMORIA DELLA
BELLEZZA
È IN LUI**



In occasione di un Seminario sulla Confessione alla Penitenzieria apostolica dello scorso ottobre, don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma, ha evidenziato che “attraverso la riconciliazione abbiamo l'opportunità di riportare le persone nella vita vera, quella senza limiti. È inutile cercare di aggiustare l'uomo se non gli si dà una rigenerazione. L'uomo è fatto per essere redento, la memoria della bellezza è in lui”. Il vescovo Nykiel, reggente della Penitenzieria, nel suo intervento su “Accortezze e suggerimenti per una buona confessione”, ha esposto 5 passi per una buona confessione; il primo è l'esame di coscienza, da farsi confrontandosi con i Dieci Comandamenti, con le virtù cristiane e umane: “può essere utile scrivere i propri peccati su un foglio di carta, ma dopo la Confessione non bisogna dimenticare di distruggere quel foglio”, con un gesto simile “a quello che Dio fa con i peccati: dopo l'assoluzione non esistono più”. C'è poi il pentimento, ossia l'addolorarsi per i peccati commessi e per far questo il suggerimento è “pensare all'amore infinito di Dio per noi e a quanto siamo ingrati”. Quindi, c'è l'intenzione di fare riparazione, cioè di correggersi, senza il quale non c'è vero pentimento. Al momento della Confessione è poi obbligatorio menzionare tutti i peccati gravi non confessati dall'ultima Confessione; è necessario indicare approssimativamente quante volte li abbiamo commessi e le circostanze che aggravano o cambiano la natura del peccato, ma “è anche conveniente confessare i peccati veniali, così da “ricevere più grazie da Dio”. Tacere volontariamente un peccato – ha ammonito – “è un sacrilegio e la confessione sarà nulla”. Quanto all'adempimento della penitenza, il reggente ha dichiarato che “non è per punirci, ma per aiutarci a riparare i nostri peccati”.

La speranza è figlia della fede; chiediamo, per noi e per tutti, un aumento di fede, per essere testimoni di autentica speranza!

Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»

In cammino... Da «contemplativi sulle strade del mondo»



In cammino... guardando le stelle, con nel cuore la speranza che è soprattutto uno “sperare insieme”. Sì, in cammino, così, da contemplativi sulle strade del mondo.

Ma cosa vuol dire “contemplativi”? Non è, la contemplazione, qualcosa solo per gli addetti ai lavori, per i monaci o per i consacrati. Contemplativo non è, come spesso pensiamo, uno con la testa un po’ tra le nuvole, distaccato dalle cose del mondo, certamente magro perché mangia poco, con l’aspetto austero (perché ride raramente), perché parla poco e lentamente e magari anche complicato, che vive in luoghi appartati immersi nella natura. Insomma, è un animale raro! Noi siamo figli di Dio, resi figli dal dono dello Spirito e questa è la radice della contemplazione, della familiarità con Dio.

Credere questo, fidarsi di questo, sapersi amati da Dio, questa è la contemplazione. Quando Gesù dice: “Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”, non intende assolutamente parlare della innocenza dei bambini. Noi, di

**LA
CONTEMPLAZIONE
ESIGE UN RITMO
DI VITA CHE NON
SIA FRENETICO,
ASFISSIANTE, MA
CHE FAVORISCA
LA RELAZIONE,
L'ASCOLTO, LA
PREGHIERA,
LA GRATUITÀ,
PRIVILEGIANDO
L'ESSERE SUL FARE**

fronte a queste parole, ci ripetiamo che dovremmo essere buoni e innocenti come i bambini per essere bravi da meritarcì di entrare nel regno dei cieli. Non c'è da scandalizzarsi, ma credo proprio che Gesù non alluda a questo, innanzitutto perché non mi pare che i bambini siano innocenti! I bambini sono belli, fanno ridere, danno e chiedono affetto, ma non diciamo che sono innocenti: furbi, egoisti, sanno come ottenere quello che vogliono. Mi sembra che Gesù non alluda all'innocenza, quando ci chiede di diventare come bambini.

A che cosa allude? Alla fiducia, che è essenziale per il bambino. Deve fidarsi e sa di chi può fidarsi. Proprio come dice un salmo: "Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia" (Salmo 131).

La fede è fiducia, è quel mettersi davanti a Dio, sapendo di essere amati da lui... come un bimbo in braccio a sua madre. Ecco, la contemplazione è di tutti quelli che vivono questo atteggiamento semplice di sapersi nelle mani di Dio. Sentirsi come un figlio unico, sentirsi il prediletto dal Signore, essere convinti di questo e sapere che questa è l'onnipotenza di Dio: la capacità di amare ciascuno di noi, come se fosse il suo unico figlio.

Allora possiamo dire che, prima di tutto, la contemplazione non è una mia conquista a forza di bracciate, a forza di denti e pugni stretti da parte mia. La contemplazione è Sua, è dono. La contemplazione è qualcosa che non mi appartiene, è un affare dello Spirito che mi inserisce nella comunione e nella vita del Padre. Resomi conto che la contemplazione è un dono, maturerà sempre di più in me una disposizione a farmi accoglienza, a scoprirmi povero, indigente come Mosè davanti al rovetto ardente... La contemplazione esige un ritmo di vita che non sia frenetico, asfissiante, ma che favorisca la relazione, l'ascolto, la preghiera, la gratuità, privilegiando l'essere sul fare. Ed è per questo che la preghiera contemplativa costituisce oggi un qualcosa di profetico. In un mondo in cui si toglie il cappello e ci si inchina davanti a colui che ha, che sa e che può... in una società fondata sul perseguimento del più grande profitto... in un mondo in cui domina la fretta e c'è la corsa a chi corre di più, a chi è più furbo e svelto... Impostare la propria vita sulla contemplazione, sulla preghiera, sul perdere il proprio tempo nella gratuità davanti a Dio e lasciarsi convertire da questa gratuità facendosi dono ai fratelli, costituisce oggi un qualcosa di veramente profetico.

Essere contemplativi "sulle strade del mondo", cioè contemplativi di una contemplazione che non sia fuga e intimismo, che si radica in una vita di profonda condivisione con gli uomini e soprattutto con gli ultimi. Contemplativi per i quali la passione di Dio coincide con la passione dell'uomo, della pace e della giustizia. È di questi contemplativi sulle strade che il mondo di oggi ha veramente, e più di ogni altra cosa, bisogno.

Siamo nel primo mese di un anno nuovo, abbiamo iniziato e rinnovato il nostro cammino sulle strade degli uomini... ci sia dato di camminare con un animo contemplativo... siamo tutti contemplativi, basta fidarsi... chi si fida è salvato.

don Emilio

PICCOLI LAVORI PER MANTENERE BELLA LA NOSTRA CASA!

Nei giorni precedenti a Natale abbiamo provveduto ad alcuni interventi per rimettere ordine e bellezza ad alcune parti della nostra chiesa parrocchiale. Il primo intervento è stato la sistemazione e tinteggiatura delle due nicchie all'ingresso della chiesa: quella del battistero e quella che ospita la statua dell'addolorata. La parte bassa del muro con i segni dell'umidità è stata sistemata, e poi si è dipinto. Grazie a Angelo Gandossi e al pittore Lancini per l'intervento. Quasi contemporaneamente la ditta VBS ha provveduto a carteggiare e ridipingere i portoni laterali, che mostravano in modo evidente l'usura degli agenti atmosferici.

Nel corso di quest'anno inoltre sono stati sistemati con pazienza e maestria, gli infissi del Centro di Ascolto. Anche questi versavano in uno stato pessimo, ed ora invece risplendono per la loro bellezza. Grazie ai volontari che hanno messo tempo e impegno e che provvederanno anche a concludere prossimamente la tinteggiatura delle ringhiere basse della scuola dell'Infanzia, iniziata questa estate con i ragazzi di terza media del CRE.



GIUSTIZIA CHE RIPARA



- CULTURALMENTE
- ADO
- RITIRO 2ª MEDIA
- GRAFFIO
- GIUBILEO

GENNAIO 2025

"Pellegrini di speranza"



«Il Giubileo è un dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. È Lui che ci cerca! È Lui che ci viene incontro!» (Papa Francesco)

Il giorno della vigilia del Natale appena passato è stata aperta la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, iniziando ufficialmente l'anno santo, l'anno in cui farci non solo pellegrini, ma pellegrini di speranza, perché come dice la bolla d'indizione del papa, Spes non confundit, la speranza non delude.

"Gridano nel buio che mi assale gesti e parole che hanno fatto male ma è alla tua porta adesso che io voglio stare tu aprimi, ti prego, fammi entrare."

La tradizione di fare pellegrinaggi è insita nell'uomo da secoli e spesso si facevano per epurare delle colpe, per ricercare risposte

alle domande della vita e alle richieste che ancora oggi da soli, noi uomini, non riusciamo a risolvere. Oggi giorno non siamo poi tanto diversi, anche se ci sembra strano pensare di metterci in cammino e compiere un pellegrinaggio, perché di fatto viviamo in costante movimento.

"Ci si muove per lavoro, ci si muove per turismo, ci si muove scappando. Si muovono milioni di persone che lasciano la terra in cui sono nate." Queste le parole dell'omelia Vescovo Francesco Beschi nella messa di inaugurazione dell'anno giubilare a Bergamo, lo scorso 29 dicembre.

Ogni viaggio che compiamo ha un suo fine e un suo motivo, eppure è insita in esso una speranza di bene, "si va verso un bene", verso qualcosa che si desidera. Che differenza allora con il Giubileo?

"Il Giubileo" ha detto il Vescovo "si propone come un viaggio dell'anima. Una promessa, un dono, un appello a mettere in

cammino la nostra anima che è stanca, a volte stordita, intorpidita, irrigidita, rassegnata. Ma c'è un bene per la nostra anima."

"Io sono con voi, tutti i giorni in mezzo a voi. Pellegrini di speranza io non vi abbandonerò. Mai così feriti! Mai così perduti! Per bussare al vostro cuore e potervi perdonare."

La meta di un pellegrinaggio è sempre un tempio, un luogo. E noi, spesso, cadiamo nell'errore di leggerlo come un luogo fisico. Quanti di noi avranno modo di andare a Roma o nelle chiese Giubilarie indicate dal Vescovo, o hanno sperimentato un pellegrinaggio? Tutti hanno sperimentato un luogo, ma il cammino è indirizzato ad altro.

"Il tempio di Dio è Gesù. Ci mettiamo in viaggio, vogliamo ritrovare Gesù, smarrito come abbiamo udito nel Vangelo" perché "A volte ci illudiamo di averlo insieme con noi", non ci accorgiamo se lo abbiamo perso per strada.

"Fai crollare i muri delle mie paure perchè in tutti i volti io ti possa incontrare. Tu che ci sei da prima di ogni cosa, Tu sei la strada che mi riporta a casa."

Il Giubileo di quest'anno, ordinario dopo venticinque anni che chiama a sé gente da tutto il mondo, "è un pellegrinaggio della speranza per ritrovare Gesù e con lui ritrovare noi stessi e il nostro



Titolo: Pellegrini di Speranza
Autori: Valerio Baggio,
 Herbert Bussini,
Artisti: Divertiballi,
 Benedetta Belotti

prossimo", ritrovare quel bene che ci è stato promesso, perché la nostra speranza è Dio.

"Abbiamo perduto Dio, come potremo pensare di salvare noi stessi?" ha domandato a un certo punto il vescovo. "Dio è la nostra speranza. E la nostra speranza è il compimento della sua opera di riscatto dal peccato e dal male, inaugurato da Cristo morto e risorto."

"Io sono con voi tutti i giorni in mezzo a voi. Pellegrini di speranza io non vi abbandonerò. Mai così delusi! Mai così lontani! Per bussare al vostro cuore e potervi ritrovare." Penso sia molto difficile

riuscire ad affidarsi a qualcosa che non è percepibile ai nostri sensi, ma da cristiani, da fedeli e credenti, possiamo credere in qualcosa che non sia Gesù, che non sia la promessa di Dio per noi? Speriamo in tantissime cose, ma spesso vediamo che sono solo illusioni. "Cristo non è un'illusione. Lui resiste al naufragio delle nostre speranze. Ritorniamo a lui, ritroviamo lui."

"Cantiamo insieme, cantiamo a Te! e sarà un canto d'amore per Te Signore! Sempre e per sempre Tu resta con noi e sarà festa infinita con Te Signore!"

La celebrazione, iniziata nella Basilica e proseguita prima all'esterno della Cattedrale e poi nel Duomo nuovo, è proseguita con il conferimento a 13 Chiese del valore di essere Giubilarie nella nostra diocesi (una per ogni Comunità Ecclesiale Territoriale), anticipata così dal Vescovo: "La presenza delle 13 Chiese Giubilarie insieme alla Chiesa Cattedrale – giubilare per eccellenza – ha senso nel momento in cui vengono riconosciute come segno e possibilità di questo rinnovato incontro con Cristo."

«Signore Gesù, ti ringraziamo della continua presenza nella nostra storia per guidarci nell'amore al Padre e ai fratelli, per purificare e ravvivare le nostre speranze, per dirci che tu sei l'anno giubilare della misericordia sempre aperto alle nostre povertà.» (mons. Roberto Amadei, in occasione del Giubileo del 2000)



Campo ADO invernale in **Alsazia**



Se scavate nei meandri della vostra memoria probabilmente, nascosto da qualche parte, dovrete trovare il capitolo di storia che riguarda l'Alsazia (e la Lorena). Ci siamo passati tutti da quelli parti – almeno con l'immaginazione -. Forse non siamo così abili a collocarla geograficamente: diciamo che sta sopra la Svizzera, ed è un territorio che da sempre è conteso tra Francia e Germania. L'immaginazione poi gioca brutti scherzi, perché l'abitudine a sentirne parlare in contesti di guerra, può trasmetterci l'idea di un territorio grigio, cupo, abitato unicamente da soldati. Ci siamo stati in questa terra con gli adolescenti durante il periodo natalizio, e oltre a rinfrescarci la memoria abbiamo incontrato un paesaggio molto bello. Favoriti da giornate di sole, a parte il primo pomeriggio a Colmar con gli ombrelli aperti, siamo andati alla scoperta di un territorio molto caratteristico, dove si intuisce il mix di cultura francese e tedesca, realizzato soprattutto nell'architettura. Case tipiche, borghi caratteristici e cattedrali sveltanti verso l'alto. La bellezza l'abbiamo intuita nelle guglie, nei gargoyles, nelle vetrate, che ci hanno chiamato a giocare con i colori per comprendere ogni storia rappresentata. E poi canali, ponti, piccoli mercati e musei di ogni specie per gustare l'ingegno dell'uomo. E a parte i recidivi dei fast food,





qualcuno si è anche cimentato nella cucina locale, per nulla banale. Il passaggio - con foto opportunity - alla sede del parlamento europeo ci ha proiettati dalla storia al presente, sempre in divenire e tutto da costruire. Ma da questa terra sono nati anche personaggi importanti, che hanno lasciato il segno. Così tra una visita e l'altra abbiamo imparato che Albert Schweitzer, medico, filosofo, musicista, premio Nobel per la pace 1952 è nato in questa terra. Così come Giovanni Calvino, colui che nel '500 ha estremizzato la riforma protestante avviata da Lutero in Germania e dato vita al Calvinismo. La figura che più abbiamo osservato è stata quella di Charles de Foucauld, nato proprio a Strasburgo, che dopo aver riabbracciato il cattolicesimo l'ha vissuto radicalmente a Nazareth e poi in Algeria fondando I Piccoli Fratelli. Un'idea di

vita vissuta nell'umiltà e nel nascondimento, inserendosi in una terra abitata quasi esclusivamente da musulmani, dove ha trovato la morte, ucciso nel 1916. Il suo percorso è stato talmente speciale che nel 2022 papa Francesco l'ha dichiarato santo. I suoi testi di abbandono totale a Gesù ci hanno accompagnato nei momenti di preghiera. Perché poi in fondo non è stato solo un viaggio culturale, ma l'ennesima occasione per condividere tempo tra gli educatori e i ragazzi. Tempo per rafforzare amicizie e relazioni, per scoprirne di nuove: anche nelle chiacchiere sul bus, nel gioco serale, nell'aiutarsi vicendevolmente. Grazie a tutto il gruppo ed in particolare agli educatori, per aver organizzato i vari aspetti delle giornate ed essersi prestati anche come guide attente nei vari luoghi delle città. Non ci resta che dire... à bientot!



Sosta in un angolo di Paradiso a **km 0**



Un angolo di Paradiso, ecco la meta che abbiamo proposto, per il terzo anno consecutivo, ai nostri ragazzi del 2012, quest'anno in 2^a media.

L'angolo del vertice superiore, raggiungibile con sveglia di buon mattino, pranzo al sacco in spalla e non senza un'adeguata camminata in ascesa, subito ripagata da una vista formidabile che ci ha donato scorci di imponenti cime sulla linea d'orizzonte, tra edifici antichi e stradine in ciottolato.

Sto parlando della nostra bella Bergamo Alta e del Seminario Vescovile diocesano, naturalmente. Tutto a km 0, in linea con le nuove tendenze di riscoperta del proprio territorio, sì, ma per andare controcorrente! Non è da tutti infatti prendersi una giornata per fermarsi a riflettere. Fermarsi è un atto che non va per la maggiore ultimamente, bisogna allenarsi, restare al passo ed arrivare tra i primi; e non parliamo poi del riflettere, in una società dove si impara presto a condensare il proprio pensiero in emoji e like. Ad accoglierci c'era don

Fabio Pesenti, direttore del Seminario Minore con la sua instancabile dedizione ai ragazzi di questa fascia d'età, che, partendo dalla Parola ci ha condotto tra sale, atri e corridoi, alla scoperta di alcuni personaggi della Storia della salvezza, raffigurati su dipinti, statue e mosaici per raccontarci come il loro incontro con Dio sia stato frastagliato di dubbi e resistenze, fughe e tristezze, e come abbiano trovato nella gioia interiore la prova dell'amore di Dio e da lì la forza per fare cose davvero grandi.

Tutti, ragazzi e catechiste, abbiamo imparato che per guardarsi dentro veramente è necessario interrogare la nostra particolare tristezza, o la nostra felicità, e risalire alla sorgente di ciascuna, sia nei piccoli gesti quotidiani, sia in occasione delle scelte più importanti. A volte possiamo mentire col sorriso, ma il cuore difficilmente ci inganna, ci restituisce invece sempre un riscontro effettivo in termini di pesantezza o leggerezza.

Per concludere ci ha raggiunto anche don Loris e, prima di celebrare tutti insieme la messa, ci siamo soffermati sul tema del Giubileo appena avviato da Papa Francesco. Abbiamo davanti a noi una grandissima occasione per sciogliere le catene che appesantiscono il nostro cuore, i lacci con i quali imprigioniamo quello degli altri: non lasciamo scappare questa opportunità senza trovare il tempo per fermarci ed interrogarci sinceramente. I ragazzi di seconda media hanno trovato il tempo e soprattutto la voglia di farlo. L'invito è per tutti, le occasioni molteplici.

Buon cammino, anzi, buona sosta a tutti!

Arianna, catechista

Un **pugno** che scuote il cuore

Ci sono gesti che lasciano il segno, piccoli ma potenti, capaci di raccontare chi siamo senza bisogno di parole.

Per chi ha conosciuto don Gigi, quel gesto era il suo saluto: un sorriso aperto e un pugno vigoroso sul petto. Quel pugno aveva un'energia unica, la stessa che don Gigi metteva in ogni cosa che faceva. Ti coglieva sempre di sorpresa, ma allo stesso tempo era quello che ti mancava quando lui non c'era più.

Don Gigi credeva nei giovani. Credeva in un oratorio pieno di vita, di sogni, di progetti. Non si limitava a guardare, ma investiva tutto sé stesso per fare dell'Oratorio un luogo bello, vivo, accogliente. "Voi siete l'Oratorio" diceva spesso, e lui era lì per ricordarcelo con il suo entusiasmo e la sua forza.

Quel pugno sul petto non era solo un saluto. Era un richiamo a svegliarsi, a mettersi in gioco, a credere in qualcosa di grande.

Era la scossa che ci voleva per non arrendersi, per alzare lo sguardo e inseguire i propri sogni. Perché don Gigi era prima di tutto un sognatore, uno che non si accontentava mai, che immaginava sempre qualcosa di più grande per i suoi ragazzi.

Oggi, il ricordo di quel gesto ci accompagna ancora. E ai giovani di oggi voglio dire:

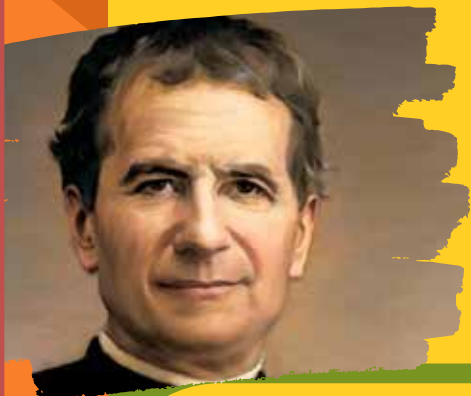
trovate anche voi la forza di credere nei vostri sogni. Siate quella scossa inaspettata, quel gesto che lascia il segno nella vita di qualcun altro. L'oratorio è il luogo dove tutto questo può accadere, perché è fatto di persone, di energia, di sogni condivisi. E come diceva Don Gigi, siete voi a renderlo bello. Non dimenticatelo mai.



ORATORIO CIVIDINO-QUINTANO

SETTIMANA DI DON BOSCO

**20
25**



**“Camminate coi piedi
per terra e col cuore
abitate in cielo.”**



SABATO 25 gen

dalle 20.30
Giochi di
società
IN ORATORIO

VENERDÌ 31 gen

ore 20.00
messa in
oratorio

ore 20.45
Grande gioco
PREADO

DOMENICA 26 gen

ore 10.30
messa in
ricordo di
don Gigi

ore 15.00
*Incontro
genitori con
Jhonny Dotti

*giochi in
oratorio

*lettura
animata per
bambini

*pane e
salamella

MARTEDÌ 28 gen

ore 19.30
Hamburgherata
e incontro
ADO

DOMENICA 9 febb

GITA
FAMIGLIE a
Colle don
Bosco



Parrocchia e Oratorio
CIVIDINO-QUINTANO



in Famiglia

**GIORNATE DI INCONTRO,
SCAMBIO E RIFLESSIONE**

3° appuntamento

**GIORNATA A COLLE
DON BOSCO
DOMENICA
9 FEBBRAIO**



- VIAGGIO IN PULLMAN
- PRANZO AL SACCO
- PARTENZA ORE 7.00
- RIENTRO ORE 20.00
- INCONTRO DEI GENITORI CON I PADRI SALESIANI
- ATTIVITÀ RAGAZZI CON DON LORIS
- MESSA
- VISITA AI LUOGHI DELLA NASCITA DI DON BOSCO

PER INFORMAZIONI
E ADESIONE INQUADRA
IL QR CODE

**GIUBILEO
GIOVANI**

DALLA 4^a SUPERIORE IN SU

**28 LUGLIO
3 AGOSTO**



PACCHETTO FULL DIOCESI DI BERGAMO

TRASPORTO IN BUS DA E PER ROMA
ALLOGGIO E COLAZIONE DEL PELLEGRINO
(PARROCCHIE, SCUOLE O PALESTRE)
10 TICKET PASTI,
TICKET PER TRASPORTO URBANO SETTIMANALE
KIT GIUBILEO INTERNAZIONALE E BERGAMASCO
PASS ACCESSO EVENTI, ASSICURAZIONE

425€

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
DON ANDREA (VILLONGO)
ANDREAPERICO89@GMAIL.COM
DON DAVIDE (BOLGARE)
DAVIDEROVARIS98@GMAIL.COM

**ISCRIZIONI ENTRO
IL 15 FEBBRAIO 2025**

PARROCCHIE DELLA CET 5



**vivere
l'oratorio**

Presepi

In queste pagine raccogliamo alcuni presepi realizzati nel periodo di Natale appena passato. Il presepe, un po' concettuale della chiesa parrocchiale, quello realizzato a Quintano, i diorami messi a disposizione dall'Associazione amici del Presepio per i sagrati di Cividino, Quintano, per l'oratorio e la scuola dell'infanzia, per S. Giovanni. E aggiungiamo anche alcuni presepi casalinghi, ma pieni di passione impegno! Grazie a tutti coloro che attraverso questo segno ci hanno aiutato a immergerci nel mistero del Natale. Oltre al presepio realizzato e disegnato dalle classi 2 della Scuola Primaria di Cividino





Pellegrini di Speranza nella Chiesa Giubilare

Preghiera personale per ottenere l'indulgenza plenaria per se stessi o in suffragio per un defunto.



INGRESSO IN CHIESA E MEMORIA DEL BATTESIMO

Ci si segna con l'acqua santa e si fa memoria del dono del Battesimo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Padre, riconosco la grandezza del dono del battesimo che ho ricevuto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato tuo figlio.

Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile; mi hai dato la gioia di credere in te, la consolazione della speranza e l'ardore della carità. Per tutto questo, Signore, ti ringrazio.

PROFESSIONE DI FEDE

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA E PER LA CHIESA

Si suggerisce il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria.

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,

e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

ALTRI MODI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA

Il Vescovo Francesco ha scelto per la diocesi di Bergamo 14 chiese giubilari dove poter ottenere l'indulgenza per sé e per i propri cari. Oltre alla Cattedrale di Bergamo, per la nostra CET la chiesa scelta è la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Ap. in Tagliuno

Nelle chiese giubilari si può ottenere l'indulgenza plenaria anche vivendo l'Adorazione Eucaristica, il Rosario, la Via Crucis o altre celebrazioni.

Si ricordano le condizioni necessarie per l'indulgenza giubilare:

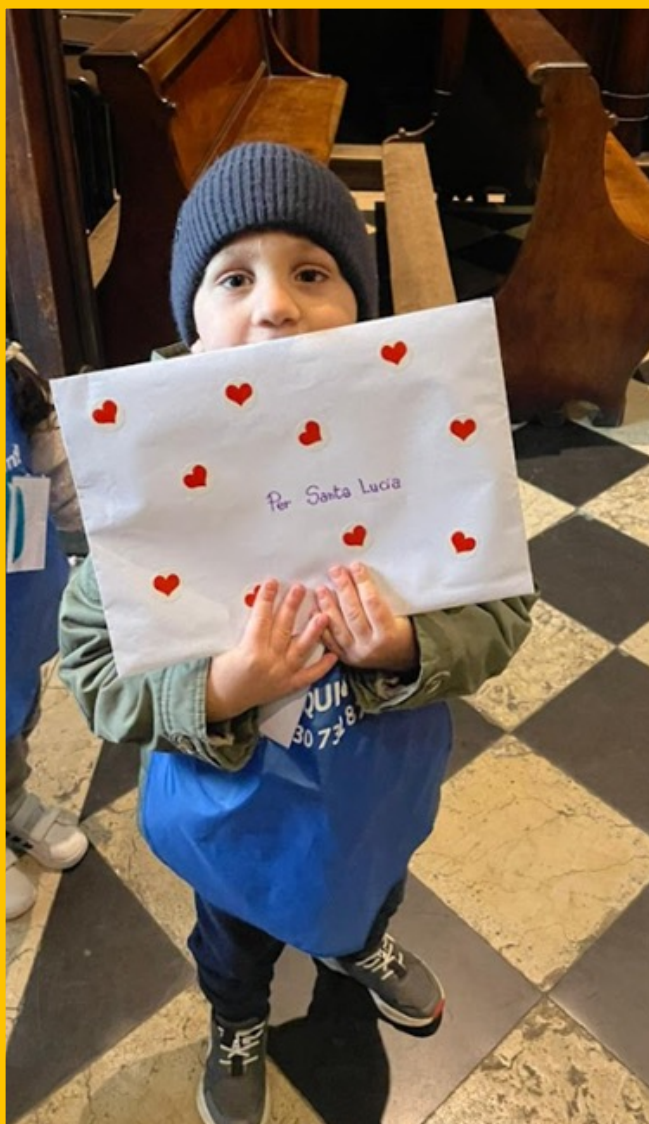
- il pentimento per i peccati e il distacco da essi e (anche nei giorni precedenti o successivi)
- la confessione sacramentale
- la comunione eucaristica.

Inquadra il QRcode per accedere alla pagina internet con tutte le indicazioni per vivere il Giubileo 2025 in diocesi e con una nota dettagliata sull'indulgenza con i modi legati a gesti di conversione di se stessi o di carità verso gli altri, soprattutto i più bisognosi.



Il mese di dicembre

VISITA ALLA CHIESETTA DI SANTA LUCIA PER PICCOLI E MEZZANI



USCITA DIDATTICA
A BERGAMO
AL "MUSEO
DELL'IMPOSSIBILE"
E VISITA ALLA
CHIESETTA DI
SANTA LUCIA PER
I GRANDI



CONSEGNA DONI DI NATALE ALLA NOSTRA COMUNITÀ



SPETTACOLO DI NATALE



PRANZO DI NATALE



Missionari e missionarie, Pellegrini di Speranza

All'inizio di questo anno giubilare, proponiamo l'interessante editoriale della FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana), che mette in evidenza alcuni articoli della Bolla di indizione del Giubileo alla luce della vocazione missionaria della Chiesa.

Condividiamo anche il resoconto delle attività, segno concreto della sensibilità della nostra Parrocchia verso la missione.

“La speranza non delude” è il titolo della Bolla di indizione del Giubileo 2025, segnato da due ricorrenze significative, anche per la missione: i 1700 anni del Concilio di Nicea, che ci ricordano l'importanza della prassi sinodale per “custodire l'unità del popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo”; e, “per una provvidenziale circostanza” (n. 17), la celebrazione insieme – cristiani d'Oriente e d'Occidente – della Pasqua, che avverrà proprio quest'anno il 20 aprile. La prima è importante perché ci fa presente – di fronte ai ripetuti tradimenti dello stile evangelico – la necessaria continua conversione dei missionari al principio cristologico della missione, senza il quale non c'è evangelizzazione. Detto altrimenti, i missionari sono “segni di speranza” solo se rimangono ancorati allo stile umile e povero della missione di Cristo, come ribadisce più volte il Concilio (cfr. Lumen Gentium 8; Ad Gentes 5). La seconda è eloquente perché ci invita a ridurre l'ambivalenza della prassi missionaria, presente anche nelle pagine più belle della missione. Basti pensare al pregiudizio anti-ecumenico e anti-religioso, che fino al Vaticano II condannava le altre Chiese e religioni ai margini della storia della salvezza, senza alcuna possibilità di collaborazione per il bene dell'umanità.

D'accordo con la Bolla, anche questo Giubileo si connette con la categoria del pellegrinaggio: “Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita” (n. 5). Solo dei missionari “pellegrini”, viandanti, capaci di staccarsi dalla propria cultura, patria, famiglia, saranno in grado di avventurarsi nell'affascinante e rischioso viaggio alla scoperta di mondi sconosciuti già abitati dalla speranza, grazie all'azione dello Spirito, che precede l'arrivo e la presenza della Chiesa. Basti pensare al ruolo del primo grande “movimento missionario”, quello monastico, dal secolo V al XII. Spinti dal desiderio di santificarsi secondo la tipica forma del “martirio bianco” (l'ascetismo), i monaci – come nel caso più celebre dell'irlandese san Colombano e discepoli – uscivano dal loro monastero e andavano di luogo in luogo ad annunciare la parola di Dio, “pellegrini per amore di Cristo”, senza fare più ritorno, come in un volontario esilio. Questo movimento missionario, come pellegrinaggio per amore di Dio, fu per molti aspetti fortemente innovativo sia per la santificazione personale, sia per l'evangelizzazione dell'Europa.

Ma la particolarità di questo Giubileo sta nel porre “segni di speranza”, capaci di renderla reale, evidente, tangibile, non solo a livello personale, ma anche sociale; non solo in una parte del mondo, ma a livello globale. Nella selezione dei segni, la Bolla invita anzitutto a “porre attenzione al tanto bene che è nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza” (n. 7). I segni dei tempi, oltre ad esprimere l'anelito di tanta parte

dell'umanità, chiedono di essere trasformati in "segni di speranza". Come? Per esempio, osando la pace in tempo di guerra; non perdendo il desiderio di trasmettere la vita in mezzo all'inverno demografico; privilegiando la giustizia riparativa rispetto a quella punitiva per i detenuti ecc. Meritano attenzione – per la sintonia con Lev 25,8-17 – soprattutto l'appello a costituire, con il denaro speso per le armi, un

fondo mondiale per eliminare la fame e l'accorato invito a condonare il debito dei paesi che non possono più ripagarlo: "Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati" (n. 16). Davvero la speranza non delude, ma ricolma i nostri cuori missionari!



RESOCONTO ANNUALE

Cogliamo questa occasione per augurarci a vicenda un 2025 ricco di speranza, grati per i gesti di solidarietà che anche durante lo scorso anno hanno contribuito a tenerla viva nelle realtà missionarie sostenute dalla nostra Parrocchia! Come consuetudine, condividiamo il frutto di questa generosità, che si è concretizzata attraverso le seguenti iniziative:

- Catena della solidarietà: Euro 1.657,00
- Cena del Povero: Euro 1.226,00
- Bancarelle: Euro 632,00

Il totale, pari a 3.515,00 Euro, è stato destinato ai seguenti progetti:

- Adozione a distanza di tre bambini del Burundi: 500,00 Euro (attraverso la "Associazione Valeria Tonna")
- Contributo per lo studio di un seminarista proveniente dai paesi di missione: 100,00 Euro
- La restante parte è a favore delle attività in Bolivia e in Cina.

GRAZIE!
MUCHAS GRACIAS!
XIE XIE!



La danza è maestra di vita



“Adoro andare a danza perché la mia vita è danzante e ballerei sempre sulle punte a ritmo di musica!” Giulia mi spiega così perché le piace venire a danza moderna: in effetti a lezione non riesce mai a stare ferma, ogni momento per lei è buono per ballare sui suoi piedini e lasciarsi trasportare dalla musica. Mi insegna che bisogna lasciarsi andare, ascoltare se stessi e seguire il proprio ritmo senza preoccuparsi del giudizio degli altri.

“Mi piace venire a danza perché riesco bene ad esprimermi.” Questo invece è il pensiero di Angelica e anche qui ci trovo un buon insegnamento: è importante trovare la propria via per esprimere al meglio il proprio mondo interiore e riuscire a mostrarsi agli altri per come si è. Anche lei frequenta danza moderna e quando balla si vede proprio nei suoi occhi la voglia di comunicare con chi le sta di fronte.

“Mi piace andare a hip hop perché sto con le mie amiche e perché mi piace ballare.” Emily mette in risalto un importante aspetto della danza: il senso di appartenenza ad un gruppo, la condivisione e la gioia dello stare insieme. Non siamo lì solo per ballare, si crea anche un rapporto di amicizia e si vive insieme un momento di spensieratezza e libertà.

“Ci piace andare ad hip hop perché ci piace la musica, ci diverte ballare e stare in compagnia.” Anche Sharon e Noemi apprezzano la convivialità della danza, un momento prezioso di comunione e sinergia. A volte si chiacchiera, altre volte si ride e sempre si passa del buon tempo insieme.

Tutti questi sono validi motivi per fare danza, ma mi permetto di aggiungerne altri. La danza aiuta a ritrovare l'autostima: imparare un passo difficile, memorizzare la



coreografia, ballare ti aiuta a capire che sei all'altezza della situazione, che se ti impegni riesci in quello che vuoi. Inoltre la danza migliora la coordinazione e la flessibilità, caratteristiche fondamentali da sviluppare da bambini per aiutare anche l'elasticità mentale e la creatività. Tutti questi sono buoni motivi per cui noi balliamo, ci divertiamo insieme e ci piace condividere del tempo prezioso.

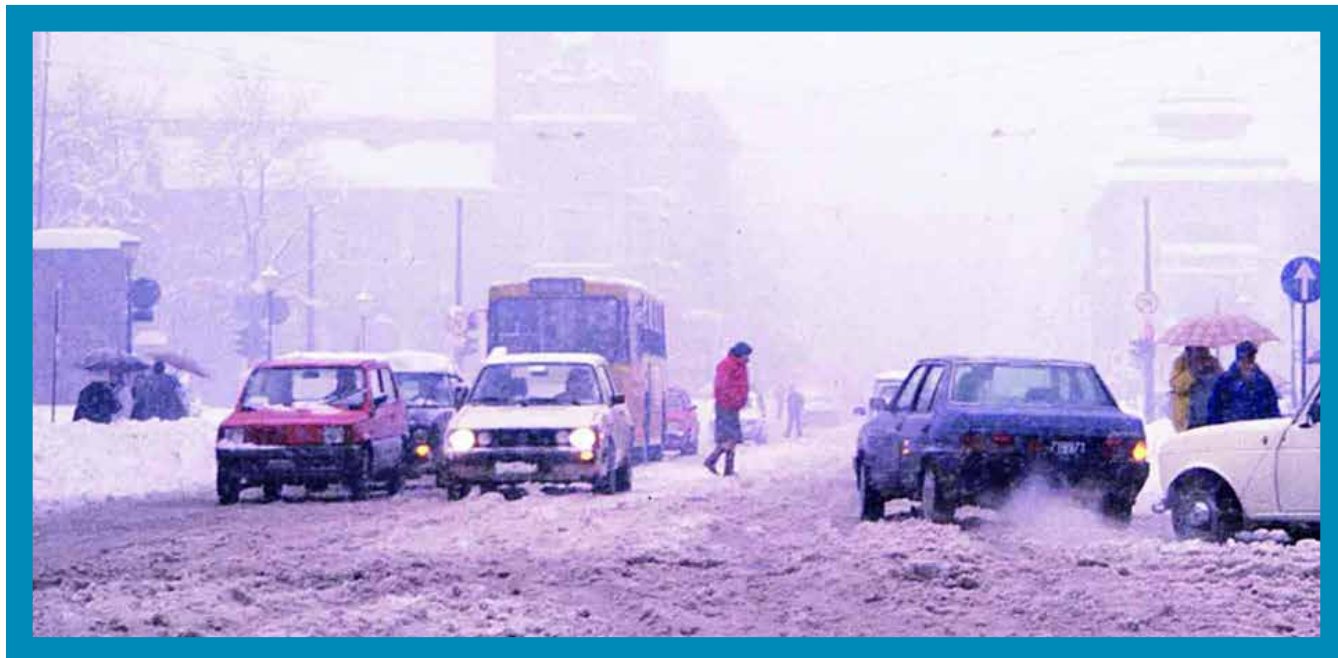
Le lezioni proposte dalla PCQ sono il mercoledì dalle 16:30 alle 18:30, prima (16:30-17:30) con danza moderna e poi (17:30-18:30) con hip hop. La lezione di prova è gratuita ed è possibile ancora venire a provare: se vi va di vedere cosa facciamo e provare a divertirvi con noi, vi aspettiamo alla palestra della scuola media di Cividino. I corsi sono per bambine e bambini dalla prima elementare alla terza media. Per ulteriori informazioni potete contattarmi al numero 3397262114.

Buona danza a tutti!

Elisa Scubla



Nostalgia della neve



Il cambiamento climatico sta trasformando radicalmente il nostro pianeta e uno dei segni più evidenti è la scomparsa della neve che un tempo era una presenza costante durante gli inverni. Negli ultimi anni, le abbondanti nevicate sono diventate sempre più rare, suscitando preoccupazioni sia per l'ambiente sia per le secolari tradizioni sportive e culturali legate alla neve. Sono passati 40 anni da quella domenica del 13 gennaio 1985 in cui nella nostra provincia seguirono 72 ore ininterrotte di neve che raggiunse i 90 centimetri. Conservo con nostalgia il ricordo di quella che venne definita la "nevicata del secolo", quando gran parte dell'Italia si ritrovò improvvisamente avvolta da una spessa coltre bianca. All'epoca ero un bambino e ricordo di come quel manto nevoso avesse trasformato le strade di Cividino e Quintano in un parco giochi infinito. Ogni angolo era coperto di neve, le scuole chiuse e noi bambini trascorrevamo le giornate a costruire pupazzi di neve e a scivolare con le slitte improvvisate. Ricordo le risate, le guance arrossate dal freddo, le battaglie di palle di neve e il ritrovarsi la sera davanti ad un brodo caldo a guardare insieme il telegiornale che riportava filmati di strade bloccate, automobili sepolte sotto cumuli di neve e la solidarietà tra concittadini che si aiutavano a liberare vialetti e strade. Era come vivere in un mondo parallelo dove tutto sembrava più lento, ma anche più vicino.

Agli aneddoti personali si intrecciano quelli della memoria collettiva rendendo ancora più significativo quel momento che ha lasciato un'impronta indelebile nella memoria degli italiani.

In quei giorni l'Italia centro settentrionale si trasformò in un paesaggio fiabesco, con città e paesi sepolti sotto metri di neve che ebbero purtroppo anche gravi danni alle infrastrutture, con tetti che crollarono sotto il peso della neve e prolungate interruzioni di strade



e ferrovie. Inoltre, il gelo devastò molte colture agricole, causando ingenti perdite economiche per gli agricoltori. Tuttavia, per chi ha vissuto quell'esperienza da bambino, il ricordo di quei giorni porta ancora un sorriso.

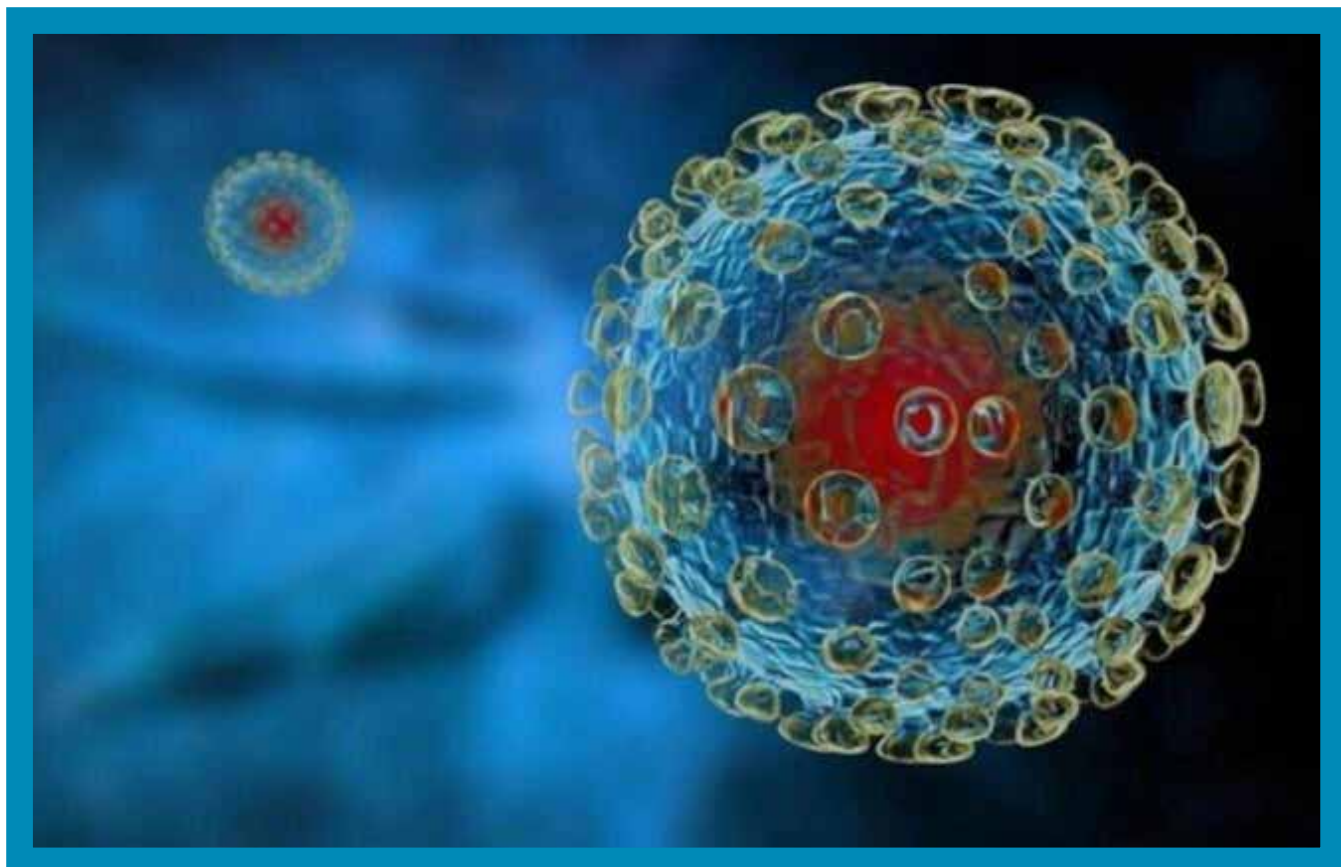
Quell'evento è stato recentemente riportato alla ribalta grazie al libro "La nevicata del secolo.

L'Italia del 1985" di Arnaldo Greco e Pasquale Palmieri, che racconta con dovizia di particolari quell'inverno eccezionale. Il libro ci riporta indietro nel tempo, facendoci rivivere le emozioni e le difficoltà di quei giorni. Oggi, però, la realtà è ben diversa. La mancanza di neve non solo priva le nuove generazioni di una esperienza affascinante, ma ha anche gravi ripercussioni sull'ecosistema e sull'economia, soprattutto nelle località turistiche montane che dipendono dal turismo invernale. Questo cambiamento è un chiaro segnale dell'urgenza di affrontare il riscaldamento globale e di adottare misure concrete per mitigare i suoi effetti. La neve, simbolo di purezza e rinnovamento, sta diventando un ricordo del passato, un fenomeno non solo italiano ma globale. In Giappone, ad esempio, le festività tradizionali legate alla neve, come lo Yuki Matsuri di Sapporo, devono fare i conti con la diminuzione delle nevicate, costringendo gli organizzatori a trovare alternative creative per mantenere viva la tradizione. Similmente, in Svizzera, le località sciistiche stanno investendo in tecnologie di innevamento artificiale per sopperire alla mancanza di neve naturale, ma questo comporta costi elevati e impatti ambientali significativi. La scomparsa della neve rappresenta una sfida universale e diverse società stanno cercando di adattarsi in modi distinti per preservare tradizioni e attività legate a questo elemento.

In sostanza, si tratta di un impegno volto a salvaguardare una parte fondamentale della propria identità culturale. Dobbiamo agire ora per preservare ciò che resta, per proteggere non solo l'ambiente, ma anche quelle esperienze e quei ricordi che la neve ci ha sempre regalato. Solo così potremo sperare di rivivere momenti magici quando le città si vestivano di bianco e il mondo sembrava fermarsi per un istante, avvolto in una silenziosa meraviglia.

Che la neve torni a cadere, non solo sui nostri tetti, ma anche nei cuori di chi, con nostalgia, la attende ancora.

Infezioni da Metapneumovirus umano (HMPV)



Nelle ultime settimane sui social media europei e americani è stata diffusa la notizia di una possibile nuova minaccia virale proveniente dalla Cina, corredata da foto di ospedali affollati da intere famiglie e commentata con il sospetto di una emergenza sanitaria per una nuova e sconosciuta epidemia. A cinque anni dalla pandemia Sar-Cov2 che ha sconvolto intere nazioni l'attenzione sanitaria resta alta in tutto il mondo, ed è facile diffondere allarmismi sulla base di notizie non accertate scientificamente.

Cosa succede in Cina?

Il Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie (China Cdc) ha segnalato che nelle pro-

vince settentrionali della Cina è stata certificata una impennata di infezioni respiratorie stagionali con un crescente ritrovamento nel sangue e nelle mucose dei pazienti esaminati del **Metapneumovirus umano (HMPV)**, un virus respiratorio meno noto degli altri, in circolazione da tempo, particolarmente aggressivo sui neonati, bambini piccoli, anziani e persone con sistema immunitario debole o compromesso, o nei portatori di patologie croniche cardiache e polmonari.

È ipotizzabile una pandemia tipo COVID 19 ?

Le autorità sanitarie del Paese, così come riporta l'agenzia di stampa



Adnkronos, hanno confermato un incremento delle infezioni respiratorie, con una maggiore incidenza del virus nelle strutture ospedaliere pediatriche. Nonostante le preoccupazioni, gli esperti hanno sottolineato che si tratta di un virus noto dal lontano 2001 e non di un 'nuovo' patogeno emergente, come nel caso del Covid-19. **Una pandemia da HMPV è quindi ritenuta poco probabile.**

Qual è la situazione in Italia

È noto che durante la stagione invernale le infezioni respiratorie tendono a raggiungere il picco, ragione per la quale in Italia è fortemente consigliata la vaccinazione antinfluenzale nelle categorie più a rischio, ovvero bambini, adulti fragili immunologicamente o con patologie croniche ed anziani. **L'epidemia influenzale in corso, resta sempre la malattia respiratoria più diffusa. A questa si sovrappone poi la persistente presenza di altri virus che interessano le vie respiratorie come il virus respiratorio sinciziale, gli adenovirus, il Covid e per un numero limitato di casi anche l'HMPV.**

Come si trasmette e quali sono i sintomi dell'infezione da HMPV?

"Il virus si trasmette principal-

mente tramite goccioline respiratorie, ma può anche essere trasmesso attraverso il contatto con le superfici contaminate. L'infezione virale si presenta in modo aggressivo, con **febbre alta, tosse, mal di gola, respiro sibilante, e polmoniti nei casi più gravi.** Negli adulti sani la stessa infezione si manifesta con sintomi lievi, paragonabili a quelli di un raffreddore.

Esiste una terapia specifica e un vaccino ?

Al momento non esistono vaccini e terapie specifiche l'infezione viene trattata sintomaticamente, con i farmaci generici a disposizione e di uso comune, generalmente efficaci.

Quali sono le misure di prevenzione ?

Le misure di carattere personale per ridurre significativamente la diffusione del virus, sono le stesse precauzioni valide per altre infezioni respiratorie: **lavarsi frequentemente le mani, indossare la mascherina negli ambienti a rischio e, per i soggetti fragili evitare luoghi affollati.**

A livello internazionale è indispensabile una rapida e tempestiva condivisione dei dati epidemiologici sulla diffusione del virus nella popolazione.

Dr Roberto Volpi

ORATORIO

Festa acc. Albero di natale	€ 534,85
Buste oratorio	€ 320,00
N.N. offerte varie	€ 260,00
Aff. Salone	€ 200,00
Campo sportivo	€ 2.280,00
Bancarella dolci	€ 1.505,10
Festa scuola materna	€ 413,10
Pranzo 22 dicembre	€ 9,00
Dagli alpini notte di Natale	€ 115,00
Totale	€ 5.637,05

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 3.289,03
Candele	€ 718,92
Funerali	€ 970,00
Matrimonio	€ 100,00
N.N. offerte varie	€ 520,00
Offerta chiesa	€ 1.000,00
Off.n.n.	€ 500,00
Utilizzo salone	€ 100,00
Dagli ammalati	€ 410,00
Buste di Natale	€ 2.175,00
Totale	€ 9.782,95

Calendario gennaio-febbraio-marzo 2025

GENNAIO 2025

- 27 3° incontro di formazione CET a Tagliuno con Giuliano Zanchi
- 29 ore 20.45 Incontro di formazione per educatori degli adolescenti
- 30 ore 20.30 a Tagliuno Incontro corso preparazione al matrimonio – 3
- 31 ore 20.00 messa di S. Giovanni Bosco in oratorio
ore 20.45 grande gioco ragazzi medie

FEBBRAIO 2025

- 1 ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchiale
- 2 ore 16.00: **Battesimi**
- 3 ore 17.00 a Quintano messa di S. Biagio con benedizione della gola
ore 20.45 redazione bollettino
- 6 dalle 9.00 alle 12.00 visita ammalati
ore 20.30 a Tagliuno Incontro corso preparazione al matrimonio – 4
- 7 dalle 9.00 alle 12.00 visita ammalati
- 8 dalle 15.30 incontro/ritiro per catechisti della fraternità a Tagliuno
- 9 **Giornata famiglie a Colle don Bosco**
- 10 ore 17.00 a Quintano: messa della Giornata Mondiale dell'ammalato
- 13 ore 15.45 confessioni ragazzi
ore 20.30 Veglia diocesana fidanzati a Seriate
- 14-15-16 **pellegrinaggio Assisi cresimandi**
- 16 **5 elementare ritiro in Seminario**
- 19 ore 20.00 Ufficio comunitario
ore 20.45 Riunione catechiste
- 20 ore 20.30 a Tagliuno Incontro corso preparazione al matrimonio – 5
- 23 ore 9.00 **incontro catechesi 1 elementare e messa**
- 24 4° incontro di formazione CET a Tagliuno con Giuliano Zanchi
ore 20.30 incontro genitori 1 elementare
- 27 ore 20.30 a Tagliuno Incontro corso preparazione al matrimonio – 6

MARZO 2025

- 1 ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchiale
- 2 ore 14.30 **sfilata di Carnevale**



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

Battesimi

Ettore Locatelli
nato il 22/08/2024
di *Michele Locatelli*
e *Chiara Signorelli*
Battezzato il 12/01/2025
Madrina: *Laura Signorelli*

Defunti



Bruna De Vecchi
in Foresti
anni 87
il 10 gennaio



Antonio Fadda
anni 47
il 22 gennaio

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.

Don Gigi Orta
27.1.2012
13° anniversario



4/1/2015

Nel decimo anniversario della morte, la comunità di Cividino-Quintano ricorda con affetto la signora **Maria Bellatorre**, instancabile protagonista, insieme al marito cav. Emilio Diana, della brillante stagione che vide la nascita della nostra Scuola Materna.



Franco Vavassori
25.1.1986



Giuseppe Zinesi
16.1.2003



Ermanno Bianchi
20.1.2004



Edvige Milesi
13.1.2009



Giusto Casari
13.1.2014



Angelo Bellini
8.1.2017



Maria Lecchi
26.1.2017



Olimpia Facchini
8.1.2020



Carlo Plebani
16.1.2023



Emanuele Metelli
18.1.2020



Liliana Gandossi
2.1.2023



Luciano Lecchi
18.1.2023



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
**Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino**

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapcc.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ **351 6735422**
☎ **347 7915903**

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono 030 34 51 652
Cellulare 335 58 05 997
traffico@zinesi.it
amministrazione@zinesi.it
zinesi@pec.it